Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 03/2019: 238.303
Diffusione 03/2019: 204.355
Lettori Ed. I 2019: 1.905.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Carlo Verdelli

05-GIU-2019
da pag. 13
foglio 1
www.datastampa.it

L'intervista/ Il padre di Carolina

Picchio "I ragazzi si sentono profanati ed è devastante Un po' come fu per mia figlia"

di **Sarah Martinenghi**

Il genitore Paolo Picchio è il papà di Carolina, la 14enne che si è tolta la vita a Novara

Paolo Picchio, sua figlia Carolina si è tolta la vita a 14 anni: il peso delle violenze subite, nel suo caso sul web, era insopportabile. Perché è così difficile per un adolescente reagire, arrivando alla morte come unica via d'uscita?
«Non sono uno psicologo, ma ho toccato con mano l'effetto devastante che possono fare certe situazioni di violenza: tanti ragazzi vengono a confessarsi e raccontarci i loro problemi negli incontri che organizziamo con la "Fondazione Carolina". È un problema difficile da interpretare perché la psiche di questi ragazzi non è facile da comprendere, soprattutto per gli adulti. Però per loro sentirsi profanati è un dolore interno simile a una coltellata nella schiena, a livello celebrale è un dolore fortissimo e difficile da superare».

Che cosa succede ai ragazzi che vivono situazioni di violenza oggi, nella vita reale o sul web?
«Perdono la stima in se stessi. Succede perché oggi i ragazzi, avendo a disposizione i device, non hanno più l'emozione di dover raggiungere gli obiettivi, manca la voglia di farlo. L'emozione è virale perché gli altri ti mettono il like. Ma avendo perso l'obiettivo non esiste nemmeno il senso di vergogna. Solo quando ti capita il pasticcio, allora la si prova e diventa l'abisso in cui si sprofonda. E si associa anche il senso di colpa».

È quello che è successo a sua figlia?
«Le hanno scaricato addosso quella situazione con una veemenza tale che lei ha pensato di aver perso la dignità, anche se non era lei quella nel video, perché non era lucida, era un'attrice».

Questa ragazza, Noa, ha raccontato tutto sul web, anche le sue ultime ore: che cosa ne pensa?
«Non posso giudicarla, non conosco la sua storia. Potrebbe essere diventata l'eroina di se stessa, è terribile pensare che nessuno sia riuscito ad aiutarla a vivere. Lei si è affidata ai social, ma lì non ci sono pedagogisti»

Che cosa consiglia agli adolescenti in difficoltà?
«Di parlare. I genitori non sanno che succede ai loro figli, sono l'ultima spiaggia con cui si confidano».

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO